

MERCOLEDÌ 5 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CL1)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 79 (80)

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando
fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime
in abbondanza.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”» (*cf. Mt 26,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi misericordia di noi, Signore!

- Sei stato in mezzo ai discepoli come colui che serve: ricordaci che il servizio è la vera grandezza.
- Hai pregato per Pietro perché la sua fede non venisse meno: rendi saldo chi presiede nel confermare i fratelli.
- Ti sei lasciato catturare senza fare violenza: ispiraci la sottomissione a ogni creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIG 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse
per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemi-
co; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro
Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché
io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti
come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io
non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho
presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro
che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli

insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

**Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è

vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniamo con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 410

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

**Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Figlio dell'uomo se ne va

Il terzo canto del servo del Signore che la liturgia ci offre in questo Mercoledì santo sembra quasi una esatta profezia della passione di Gesù: la sua flagellazione (Is 50,6), lo scherno da parte dei servi dei sacerdoti e dei soldati romani (v. 6), il silenzio di fronte ai potenti (cf. v. 7). Gesù entrando nella sua passione sarà quasi un oggetto in mano ad altri. Eppure, questa totale resa è in realtà il supremo abbandono in Dio, il consapevole compimento della volontà di Dio che Gesù ha liberamente assunto su di sé: non sarà lui a giustificarsi, ma Dio stesso gli renderà giustizia.

Il brano del vangelo presenta oggi la narrazione del tradimento di Giuda secondo Matteo. Già nel momento della chiamata da parte di Gesù, l'evangelista aveva qualificato questo discepolo: «Giuda Iscariota colui che poi lo tradì», letteralmente «lo consegnò» (Mt 10,4). Come nella cronologia di Marco, l'ultima cena di Gesù con i discepoli è una cena pasquale, cioè un «Seder pasquale» celebrato il 14 di Nisan. Quello che è rilevante per l'evangelista è la piena consapevolezza di Gesù: il suo tempo, il *kairòs*, il tempo propizio è vicino. Perciò dispone che i suoi discepoli facciano i preparativi per la cena pasquale. Anche Giuda cercava il momento opportuno (*eukairía*) per consegnare Gesù, ma questo tempo arriva ed è Gesù a deciderlo, non Giuda.

La piena signoria di Gesù sugli eventi della sua passione e morte è certificata dall'annuncio del tradimento di Giuda (26,20-25). Dopo l'affermazione di Gesù che uno dei discepoli lo avrebbe tradito, tutti cominciano a chiedersi, uno per uno: «Sono forse io?» (v. 22). Tutti si sentono potenziali traditori. È la domanda che risuona anche per noi: ci sarà un momento nella mia vita in cui rinnegherò il Signore? Per paura o incoscienza, per interesse o convenienza, per conformismo, per quieto vivere. Nessuno è al riparo. Occorre qui notare un particolare del testo matteoano. Allo smarrimento dei discepoli Gesù risponde rivelando l'imminente passione: «Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!» (v. 24). Ancora una volta nella dinamica di tradimento che prepara

la sua consegna Gesù scorge un compimento della Scrittura, alla quale si sottomette in obbedienza. È proprio allora che Giuda gli chiede: «Rabbì, sono forse io?» (v. 25). Tutti gli altri discepoli si erano rivolti a Gesù chiamandolo «Signore», *Kyrios*, ma per Giuda egli è solo un *rabbi*, un maestro. Per Matteo *rabbi* è un titolo insufficiente per Gesù, che non è un semplice maestro, ma l'unico Signore. Giuda stesso così si smaschera, mostra di non aver mai aderito con fede a Gesù, di non averlo mai conosciuto. E paradossalmente Gesù non gli impedisce di portare a termine il suo piano, ma gli rivela come ultima possibilità di ripensamento i pensieri del suo cuore: tu l'hai detto, tu stesso ti sei definito traditore, cerca di prendere coscienza di ciò che stai per fare. È la stessa parola che Gesù rivolgerà nella sua passione al sommo sacerdote (cf. Mt 26,64), a Pilato (cf. 27,11): tu l'hai detto, tu lo dici! Il Figlio dell'uomo non giudica nessuno, ma ciascuno è giudicato dalle proprie parole e azioni, che davanti a Gesù sono messe a nudo.

Gesù non può fare nulla per impedire a Giuda di compiere ciò che ha in mente. Non lo giudica, non lo condanna, ma lo rinvia alla sua coscienza, alla sua responsabilità. Nel momento della sua consegna, lo avrebbe chiamato ancora «amico» (26,50). La figura di Giuda resta un enigma. I vangeli non ci danno spiegazioni e noi non siamo autorizzati a supplire a questo silenzio. Possiamo invece forse dire che il peccato più grave di Giuda non è stato quello di consegnare Gesù, ma di disperare della sua misericor-

dia. Gesù sulla croce avrebbe invocato perdono dal Padre persino per i suoi carnefici. Se Giuda avesse avuto fiducia nella misericordia di Gesù, avrebbe potuto lasciarsi perdonare come Pietro, che pianse per il suo rinnegamento. Scriveva don Primo Mazzolari in un'omelia del Giovedì santo del 1958: «Amico: questa parola vi dice l'infinita tenerezza, la carità del Signore. Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici, anche quando non lo meritiamo, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. Giuda resta un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consuma il tradimento del maestro».

Signore, tu che hai consegnato liberamente e per amore te stesso per la vita del mondo, perdona la nostra insensibilità, la nostra indifferenza, il nostro egoismo, apri i nostri occhi davanti al nostro peccato e donaci nella tua misericordia la forza di stare saldi con piena fiducia in te nel giorno della prova.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Mercoledì santo.

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390, Chiesa copta); Madhānē'ālam (Il Salvatore del mondo), memoria della crocifissione (Chiesa etiopica).

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni, martiri (ca. 251).